



Ieri la prima delle prove scritte per oltre mezzo milione di studenti, in alcune città le commissioni sono incomplete

Sotto il segno della scienza

Genetica e bioetica, ricerca scientifica e libertà sono gli argomenti al centro dell'esame Critiche e lodi per la scelta dei temi. Il ministro: «Non criminalizzate i professori»

ROMA. Una maturità sotto il segno della scienza e della tecnologia quella di quest'anno e segnata da polemiche e critiche il tema storico. Le tracce assegnate ieri per la prova scritta di italiano confermano, infatti, una scelta che il ministro Berlinguer aveva già fatta ad aprile, quando furono rese note le materie per gli orali (con prevalenza delle scienze naturali e della matematica). Lo psicobiologo Alberto Oliveiro giudica «interessante ma un po' più facile» il primo tema comune a tutti gli indirizzi, e «molto interessante oltre che attuale» il tema specifico per la maturità scientifica, che egli definisce «molto popperiano». Di tema «decisamente popperiano» ha parlato anche il filosofo cattolico Dario Antiseri. Oliveiro giudica molto positivamente anche l'aspetto scientifico che è stato dato al tema specifico per la maturità artistica. Oltre ai tre temi citati, quest'anno sono state centrate sulle scienze e sulla tecnologia anche la quarta traccia (specifica) della maturità magistrale, il terzo e il quarto tema della maturità tecnica e professionale. Sono state vivaci le critiche al tema storico su «governo Giolitti e prima guerra mondiale», definito «fuorviante, sbagliato e banale», da alcuni studiosi che ravvisa-

no nella formulazione della traccia anche «un grossolano errore di interpretazione dei fatti storici («visto che quando ha inizio il conflitto bellico, capo del governo era da tre mesi Antonio Salandra e non Giolitti» affermano). Tra i critici Giovanni Sabbatucci, ordinario di storia contemporanea alla «Sapienza» di Roma, Ennio Di Nolfo, professore di storia delle relazioni internazionali alla facoltà di Scienze politiche a Firenze, e Lucio Villari, ordinario di storia moderna all'università «La Sapienza». Ma non sono mancati i commenti al tema letterario. Tutte le tracce sono state definite «prevedibili» da Carlo Fruttero, per il quale «la strada per ottenere la sufficienza sarà l'utilizzo dei luoghi comuni». La via migliore è quella del farmacista in «Madame Bovary» afferma: «Bisognerebbe fare come Monsieur Homais, mantenersi sulla banalità». Tornando al tema letterario sul romanzo dell'Ottocento è stato definito «vecchio» (Luciano De Crescenzo) o «generico ma utile perché consente a tutti gli studenti di esprimersi» (Luigi Malerba), «fattibile, ma non facile perché poco preciso» (Vincenzo Consolo). Si sono dichiarati «soddisfatti» Raffaele Nigro e Mario Rigoni Stern. A tutti ha replicato ieri

il ministro Luigi Berlinguer. Le tracce sono «semplici. Improntate alla scienza, all'etica, alla morale. Le notizie che abbiamo dai primi sondaggi - ha aggiunto - sono che i ragazzi hanno apprezzato prima di tutto la semplicità e poi che non sono temi alla moda». Per il ministro, che avrebbe svolto il tema su etica e biotecnologie, le tracce della prova di italiano sono «argomenti che riguardano tutti e spero che questa volta ci sia la soddisfazione di qualche intellettuale ma soprattutto di questi 500 mila ragazzi che sono andati a fare il tema. Oggi è infatti la giornata degli studenti». Il ministro Berlinguer ha poi giudicato «esagerate» le critiche sul tema storico. Ma è polemica anche per le commissioni d'esame ancora non completate a causa della rinuncia di alcuni commissari designati, in particolare a Milano e a Roma. E Berlinguer chiede di non «criminalizzare i professori italiani»; è uno sport inaccettabile, e a proposito delle «fughe» dei commissari, afferma: «Siamo nelle percentuali degli anni precedenti. Questo metodo di reclutamento ha degli inconvenienti. Bisogna tener conto che molti commissari hanno accampato ragioni di salute ed io non ho ragione di non crederci».

LE TRACCE DEI TEMI

- 1) «I continui successi delle scienze, in particolare della medicina, offrono la possibilità di raggiungere risultati finora insperati, creando nuove condizioni di salute e di benessere. Impegnativo e delicato si fa però il lavoro dello scienziato, sul quale incombe la responsabilità di conciliare l'irrinunciabile principio della libertà della ricerca con l'esigenza di evitare i rischi connessi ad eventuali manipolazioni, soprattutto nel campo della genetica. Esponetevi le vostre riflessioni in proposito adducendo la necessaria documentazione».
- 2) «Il romanzo italiano dell'Ottocento. Analizzate questo genere letterario facendo riferimento alle vostre letture e con opportuni rinvii ai testi».
- 3) «Ricostruire il quadro politico ed economico-sociale dell'Italia alla vigilia della prima guerra mondiale, soffermandovi sugli orientamenti del Governo Giolitti, sulle scelte da esso compiute e sulle conseguenze che ne derivarono alla vita politica italiana di quegli anni».



IL FISICO

«Si è fatta un po' di confusione»



ROMA. Bioetica e manipolazione genetica hanno tenuto banco ieri all'esame di maturità. È stato il tema comune a tutte le discipline e sono state tante le sollecitazioni poste agli studenti dai fatti di cronaca di questi ultimi tempi. Una scelta «attuale» che ha raccolto molti apprezzamenti. Abbiamo chiesto il parere al professor Roberto Fieschi, del Dipartimento di fisica di Parma. La scienza, la libertà della ricerca e l'etica all'esame di maturità. Un

problema attuale. Come giudica questa scelta? «Intanto una premessa, da fisico mi occupo della "natura inanimata" e in questo ambito i problemi etici si pongono molto meno, quando si è nel campo della fisica o dell'astronomia la scienza ha il compito di decifrare la natura e non di asservirla a certi obiettivi pratici...»

Ma secondo lei proporre una riflessione su questi temi ai maturandi è utile, può aiutare a costruire una sensibilità tra le giovani generazioni che faccia da argine ai possibili rischi della manipolazione genetica? «Il problema dell'argine esiste, anche se in base all'esperienza del passato, le barriere potranno reggere per un certo tempo, ma prima o poi sono destinate a cadere sotto la spinta degli interessi pratici e di vario genere. Comunque la scelta è stimolante e positiva anche se in molta gente vi è confusione tra ricerca conoscitiva e quella che si pone obiettivi pratici. Una confusione pericolosa perché i pericoli di manipolazione genetica o altri aspetti dell'applicazioni pratiche della ricerca nella coscienza comune possono avere un riflesso negativo del tutto immotivato sulla ricerca scientifica. Nel caso della traccia del tema, ad esempio, si cerca di sottolineare l'importanza della scienza, mettendo però la freccia più sui rischi negativi che sui benefici che ne derivano».

Roberto Monteforte

LO STORICO

«Giolitti era contro la guerra»



ROMA. Sul tema «storico» si è accesa una vivace discussione tra gli addetti ai lavori. Ne parliamo con Nicola Tranfaglia, professore di storia contemporanea alla facoltà di Lettere di Torino. Professore, come giudica il tema storico proposto agli studenti per la maturità? «Trovo che una traccia come questa, puntata sull'età giolittiana, ha un senso all'interno di un programma di storia contemporanea che guarda al '800 e al '900. Certo, però,

la formulazione specifica della traccia, poiché attiene ad una prospettiva di storia della società, può avere creato qualche difficoltà per quegli studenti che hanno usato manuali di storia politica ed economica con scarso spazio alla storia sociale».

Ma vi è stata una polemica, alcuni storici hanno criticato il collegamento tra Giolitti e la partecipazione del nostro paese alla I guerra mondiale... «Ma, da questo punto di vista in effetti, l'estrema sinteticità della traccia può aver creato dei problemi a chi non conosce bene quello che avvenne allora. Giolitti si pronunciò esplicitamente contro l'intervento del nostro paese, fu invece la destra liberale rappresentata da Salandra a pronunciarsi per la guerra. Ripeto, la sintesi proposta può aver creato problemi...»

Secondo lei per i maturandi del '98 è stata un'occasione mancata? Avrebbe preferito un tema diverso? «Oggi certo le tracce possibilità sarebbero potute essere tante. Si potevano trovare delle problematiche più chiare e meno ardue...»

Mi può fare un esempio? «Ammetto che gli studenti abbiano toccato questi temi nel corso dei loro studi, forse sarebbe stato interessante proporre "cosa è stata la guerra fredda", oppure "il problema dei giovani nei regimi dittatoriali", o ancora "l'emancipazione della donna nel XX secolo": tutte problematiche indubbiamente più vicine ai nostri tempi».

R.M.

IL REPORTAGE

Argomenti inattesi

Previsioni nel cestino «Leopardi non è uscito»

Tra gli studenti dopo la prima prova scritta

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Mai visti così dimessi, tranquilli, silenziosi. Anche tra i più ribelli, l'ultimo esame, all'antica, della storia italiana incute, se non proprio timore, almeno un po' di preoccupazione. Al trillo della prima campanella, quando ancora i titoli possibili sono solamente quelli riportati dai giornali, molti maturandi confidano proprio nel presunto potere divinatorio della stampa. Un Leopardi - è il duecentesimo anniversario - o un attualissimo Euro. In subordine un Verga sognato, chissà perché, da una studentessa. Invece, le buste che arrivano in ritardo - la prova di italiano comincia alle 9 precise - contengono altre sorprese.

Ore 13, liceo scientifico Righi, una delle scuole modello di Bologna. Davanti al modello c'è il deserto.

La prima ad uscire è Noemi. Racconta a suo modo i titoli: «C'erano due temi scientifici, uno storico su Giolitti e uno letterario sul romanzo dell'Ottocento. Ho fatto questo anche perché porto letteratura italiana all'esame».

È un po' la «sua» materia e spiega che è «un'ottima occasione per confrontare Manzoni e Verga». A Leopardi non credeva «perché è uscito anche l'anno scorso in rapporto Montale».

Noemi è rilassatissima. Siede sul muretto con il sorriso sulla labbra. Crede di aver fatto un buon tema. E in fretta, abbastanza in fretta: quattro ore appena delle sei previste. «Pensavo davvero fosse più difficile anche dal punto di vista "ambientale"». Invece i professori sono stati gentilissimi e ci hanno fatto portare la merenda dal bar». Intanto, esce Stefano. È già l'una e mezzo del pomeriggio e il sole picchia come un montante. Stefano ha scelto il tema scientifico, il primo. «Quello della bioetica, io lo chiamo così. L'indirizzo della mia sezione è quello biologico-chimico e io porto scienze all'orale. Spe-

ria andata bene. Mi accontento anche di un sei, sei e mezzo. Poi spero in un sei anche se striminzito nello scritto di matematica e dopo mi rifaccio all'orale». Bellino, pulitino, si accende una sigaretta e aspetta la ragazza (che arriva poco dopo: il titolo scelto è lo stesso). «Ho pensato che il progresso scientifico sia un bell'argomento d'esa-



«Pensavo fosse tutto più difficile, invece i professori erano gentili e hanno persino ordinato la merenda per noi»

me. Io ho parlato della clonazione. È attualissimo e credo che ognuno possa esprimere un'opinione che deriva soprattutto dalla propria coscienza».

Nel suo futuro prossimo c'è la fa-

coltà di medicina. In quello più immediato, una bella vacanza. Al Nord, al fresco, per togliersi di dosso lo stress dell'esame e dell'afa. Noemi invece andrà a scuola da Umberto Eco, a scienze della comunicazione (sempre che il numero chiuso e il pre esame di selezione lo consentano). Coi quiz è tutto il resto. Quiz che sostituiranno, alla prossima maturità, il veterano e vetusto componimento d'italiano. «Per me - dice Noemi - il quiz è una stupidità. Il tema è ancora necessario. Se il ministro avesse deciso i cambiamenti tre anni fa, non avrei nulla da dire. Ma la nuova maturità all'anno prossimo significa che se ci saranno quiz sulla storia dell'arte nessuno saprà rispondere. Comunque sarà un problema di altri».

Adesso cominciano ad uscire in massa. C'è la Franci (Francesca) che sbotta: «M'hanno dato il titolo che volevo. Avevo sognato Manzoni e Verga e la prima guerra mondiale. La prima guerra mon-

Musotto (FI) è tornato sui banchi

PALERMO La laurea in giurisprudenza e l'abilitazione all'esercizio della professione forense le considera parte del passato, il suo futuro, dice, è in campagna, come agronomo: per questo Francesco Musotto (FI), presidente della Provincia di Palermo, torna agli esami di maturità. Assolto dall'accusa di concorso in associazione mafiosa, stamenesi è messo in fila davanti ai cancelli dell'Istituto professionale per l'agricoltura.

scienze, come sempre, traduce il problema importante della scienza, della libertà e dell'etica in un'esposizione contorta, che ha bisogno (vecchio difetto) di essere interpretata. In quanto all'Italia di Giolitti, benissimo: c'è bisogno di una base di sano nozionismo e poi di acutezza storico-politica interpretativa. Non è un male oggi riflettere sul sistema giolittiano e sui suoi rischi naturalmente, anche se qualche storico, con più competenza, ha già espresso seri dubbi sulla correttezza del tema proposto.

I commenti specifici certamente verranno. Intanto bisognerebbe trovare il giusto conniungo dal simbolo della maturità culturale all'italiana. «Il tema». Dobbiamo elencarne i meriti passati? Percorrere il tragitto della sua decadenza? È inutile compiacersi in bovarismi: una decadenza c'è stata, ed è cominciata quando, per lasciar fuori il banale nozionismo, siamo ricorsi all'uso di quelle vaghe esposizioni che volevano essere di alto livello e che appunto procu-

diale con Giolitti e tutto il resto è stata sorteggiata. Sì, ho fatto quello, in storia sono forte». Musi lunghi ce ne sono.

«Non so se sono rimasto in tema. Ho citato il protocollo Di Bella e la genetica in generale... credo di aver fatto un po' di confusione», dice Roberto. «Che culo avranno quelli dell'anno prossimo: niente stress per il tema. Ma avrò senso? In una mattina ti puoi fregare cinque anni! Beh, adesso vado a farmi una full immersion nelle equazioni. Speriamo in bene».

Lucy, mini e stivali, morettina tutto pepe, comincia a raccontare per filo e per segno il suo «romanzo storico», titolo che le ragazze sembrano preferire di gran lunga. Inforca il telefonino e comincia a parlare di Manzoni a un certo Chicco (sarà Federico? sarà il suo ragazzo?). Intanto escono trionfanti tre energumini: «Abbiamo fatto l'ultimo tema della nostra vita».

Ormai, insomma, sono vacanze. Andrea non vuole parlare del tema per scaramanzia. «Le posso dire che è finita e che non vedo l'ora di partire per la Spagna. Purtroppo ho gli orali il 16 luglio. E, per fortuna, saranno solamente due ma-

terie. Che idea balzana quella di interrogare in tutte le materie...».

All'esterno del Righi, i ragazzi aspettano le ragazze.

Sui muri campeggiano annunci di vario genere: «Vendo tutti i tipi di Swatch» (usati), «Insegnante madre lingua da lezioni di inglese, rivolgersi al numero...», «Giorgia loves Anderlini!». E un cartellone pubblicitario ammonisce (e sembra un'ironia voluta): «Finalmente a Bologna c'è una scuola che ti aiuta a preparare gli esami di maturità» (segue numero telefonico).

Il trillo si ripete alle tre del pomeriggio. Le sei ore sono scadute, la tensione finalmente si allenta. Il grosso degli studenti è già fuori. Qualcuno medita su come recuperare le ore di sonno perse in una notte di vigilia molto agitata. L'esame, visto da vicino, fa molta meno paura. La metà degli studenti, o quasi, a ripensare al romanzo storico e l'altra metà, o quasi, a riflettere sul progresso della scienza e le sue implicazioni etiche. Ma tutti, democraticamente concentrati sulle eventuali ripercussioni che quegli svolgimenti avranno sui loro orali.

Andrea Guermandi

Dalla Prima

Meno male che...

ravano in me, e chissà in quanti altri, la felicità di avere già superato l'ostacolo. I poveri ragazzi se la sbrigheranno da soli. Dunque sulla riforma che verrà non ci sarà accordo ma la vedo necessaria. Il tema, così come è formulato, non serve più. La maturità culturale di un giovane si può e si deve mostrare in altro modo, più consono ai tempi, e quindi una prova si dovrebbe reggere non su forzose soggettive interpretazioni culturali ma su competenze specifiche attraverso le quali essere in grado di riflettere perché ormai il sapere scelto, in qualunque campo, sarà sempre in movimento; e l'evoluzione politica e tecnologica dovrebbe proporre in futuro rispetto per le radici insieme a una nuova consonanza con tutto ciò

che è «aggiornato», poiché l'aggiornamento è un patrimonio che diventerà lavoro.

Radici e informazione, valori e tecnologia: sarà possibile che la riforma produca questa interazione, o è pura utopia sperarlo? Si può convincere uno studente della necessità bifronte di studiare Dante e l'informatica? I professori saranno in grado di produrre questa chimera? Certo è che il taglio netto di una delle due voci è rischioso. In America, dove gli studi sono stati da sempre impostati in maniera superpragmatica e specialistica, hanno riconosciuto una disaffezione preoccupante e persino un abbandono della scrittura che si diffonde per l'uso sempre più allargato del computer.

Finisce dunque il psicodramma annuale di tutta l'Italia sugli esami detti della «maturità», che vede impegnati qualsiasi mezzo di informazione e ha come divo perenne «il tema». Nel resto del mondo non si dedicherebbero due righe alla conclusione di un'ovvia routine. Perché

dunque un fenomeno nazionale di tali proporzioni? Il panico collettivo nei confronti del «tema» pare ricordare riti arcaici e pubblici. Ancora oggi, in molte parti del mondo, resistono le cerimonie o prove che l'adolescente deve superare per esser riconosciuto adulto. «Il tema» della maturità è stata per un tempo lunghissimo la prova che ha permesso ai giovani di una società rurale, dopo molti sforzi propri e delle famiglie, di saltare il fosso, di escludersi da quella appartenenza e facendo mostra di un sapere «audace», essere accolti in una società borghese che equivaleva a dire ceto impiegatizio, escluso dal lavoro manuale e operaio. «Il tema» dunque era una prova simbolica, aveva un valore «a parte», e come tale non aveva bisogno di contenuti concreti, rappresentava solo l'ultimo ostacolo da affrontare e vincere. Ma non siamo più una società arcaica che si basa sui simboli. I giovani hanno bisogno solo di competenza e di sapere.

[Francesca Sanvitale]

L'Osservatorio
di
Slow Food

Ogni
venerdì
una rubrica
su
l'Unità